AIPH53

Torino, una città che scrive la sua storia

COORDINATORE **STEFANO BENEDETTO**, CITTÀ DI TORINO.

TEMI

Territorio, Storia urbana, Storia dell'ambiente e del paesaggio, La storia nei musei, nelle mostre e nei percorsi espositivi

ABSTRACT

Il panel proposto intende fornire materiali di discussione sul tema della dialettica tra centro e periferia, fra istituzioni e spontaneismi partendo dalla peculiare esperienza di Torino, città che ha molto investito nella ricerca e comunicazione della propria storia e che ha dato vita a progetti innovativi e radicati.

Attraverso tre relazioni che presenteranno intenti programmatici, vicende, punti di forza e debolezza di MuseoTorino, il museo on line della città, governato centralmente ma capace di dialogare proficuamente con le realtà del territorio, del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, esperienza pluriennale di attivismo locale in grado di divenire punto di riferimento per l'intera comunità urbana, e della Rete delle Biblioteche Civiche, primo punto d'accesso alla vita culturale per molti cittadini, si cercherà di contribuire al dibattito sul ruolo della ricerca storica nella costruzione di una memoria problematica ma condivisa capace di alimentare il senso di appartenenza e partecipazione e su come sia possibile coniugare qualità e libertà della ricerca, attendibilità delle informazioni, possibilità di accesso e rispetto per le specificità territoriali e il dinamismo talora proteiforme e discontinuo di realtà locali non istituzionalizzate.

Fare storia della città, tra offerta istituzionale ed esperienze spontanee

PAOLA E. BOCCALATTE, CONSULENTE MUSEALE.

Negli ultimi decenni, le istituzioni torinesi hanno voluto raccontare la storia della città attraverso iniziative culturali di diversa portata e impegno; alcune di esse hanno puntato in modo particolare sulla partecipazione. In parallelo sono emersi impulsi ed esperienze nate spontaneamente dai cittadini con finalità analoghe. La compresenza, ora conflittuale ora integrata, di queste due componenti indica una volontà di riappropriazione di spazi e storie della città e di esercizio di cittadinanza attiva in una promettente relazione dialettica. In tale prospettiva, appare particolarmente significativa l'esperienza di MuseoTorino: il Museo della Città inaugurato il 17 marzo 2011 in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Un progetto innovativo di museo on line, nato per raccogliere, conservare e comunicare la conoscenza della città. MuseoTorino è un sito, www.museotorino.it, pensato e strutturato come un museo, dove è possibile trovare informazioni sui luoghi, sulla loro storia, sulle persone che li hanno abitati, sugli eventi di cui sono stati teatro. È un progetto che nasce in forma partecipata e già nella fase della sua preparazione ha coinvolto l'intera Amministrazione comunale, le Soprintendenze, gli Atenei, i Musei, gli Istituti di ricerca, le Associazioni culturali e le Aziende. Una serie di Protocolli d'intesa ha permesso di dar vita a numerosi "cantieri" di ricerca: Torino: storia di una città; Barriera di Milano; Spina 3; Il patrimonio scolastico; Il patrimonio militare; Le circoscrizioni; I luoghi della cultura; I luoghi di memoria del Risorgimento e i monumenti; Il patrimonio industriale; I luoghi di memoria dei santi sociali; Lo sport; Gli eventi del Risorgimento; Edilizia popolare; I luoghi della memoria 1938-1948; I torinesi nelle vie e nelle piazze della città; 150 temi ed eventi della storia di Torino; I luoghi del fiume Dora; Torino verticale; Pierluigi Nervi a Torino; I luoghi della musica; Guida alle cascate; I ponti; Scopriortapalazzo; La carta archeologica; Danni di guerra; Che il silenzio non sia silenzio (lapidi e cippi a settant'anni dalla Liberazione); Mercati della Città metropolitana di Torino; Archivi delle donne a Torino; Cascine torinesi durante l'assedio del 1706; Immagini del cambiamento; Locali storici.

Molti “cantieri” hanno avuto come obiettivo proprio quello di mettere a disposizione, di tutti e in ogni momento, la storia e la memoria “locali”, nell’accezione di un “locale urbano” e perciò con uno scopo convergente a quello dell’Eut Ecomuseo Urbano e a quello di gruppi e associazioni del territorio già attivi sul piano della ricerca e della divulgazione delle tante storie che una città porta in sé.

*Verso un museo diffuso del territorio.
Pratiche di Public History in periferia nel progetto di
ecomuseo urbano del Centro di Documentazione Storica*

WALTER TUCCI, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STORICA, CIRCOSCRIZIONE 5, TORINO.

È possibile pensare a un territorio urbano periferico in termini di museo diffuso?

Può un progetto ecomuseale promuovere la partecipazione nella comunità urbana per generare una periferia più attraente e vivibile? Queste domande sono al centro dell'azione del Centro di Documentazione Storica (CDS) della Circoscrizione 5 di Torino, nato nel 2000 su iniziativa di un gruppo di studenti, laureati, dottorandi e appassionati di storia impegnati in un'attività di ricerca collettiva sul territorio della periferia Nord-Ovest di Torino. Il Centro è un istituto culturale pubblico che opera nella sfera della Public History, la cui direzione scientifica e le attività di ricerca e divulgazione sono svolte da ricercatori volontari. L'adesione e la partecipazione alle sue attività è aperta a tutti i cittadini interessati.

Nel 2005 la Città di Torino affidava al CDS il compito di curare, per la Circoscrizione 5, il progetto di ecomuseo urbano locale, ponendo tra i suoi obiettivi quello di «sperimentare formule innovative di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesistici urbani su scala metropolitana».

Oggi l'esperienza ecomuseale del CDS ha raggiunto una dimensione molto articolata che è in grado, tra l'altro, di coinvolgere un pubblico misto di residenti locali e di cittadini provenienti da altri quartieri, attraverso esposizioni di mostre in strada, in centri commerciali, in parrocchie e nelle scuole; visite guidate, anche serali, organizzate a piedi, in bicicletta e in pullman; pubblicazione di opuscoli-guida sulla storia del territorio e delle sue comunità; dibattiti pubblici su articoli pubblicati sulla propria rivista (in centri culturali, parrocchie, sedi di associazioni culturali e ricreative, centri d'incontro e sedi istituzionali), a cui partecipano, in qualità di relatori esterni, docenti e ricercatori dell'Università e del Politecnico di Torino.

A oltre dieci anni di distanza dall'inizio del progetto ecomuseale, con l'intervento in questo panel si intende esporre in forma problematica un bilancio di questa iniziativa per promuovere una riflessione in particolare sul tema del "museo diffuso" urbano.

La rete delle biblioteche civiche torinesi come luoghi per la ricerca e la condivisione della storia delle comunità urbane

DAVIDE MONGE, BIBLIOTECHE CIVICHE TORINESI.

Torino ha saputo “cambiare pelle” più volte durante i suoi 2000 anni di storia, evolvendosi da castrum romano a capitale del Regno d'Italia. Le conseguenze del trasferimento della capitale nel 1864 spinsero l'amministrazione comunale verso la trasformazione di Torino da città dei servizi a città dell'industria e del commercio.

Il successo di tale scelta improntò i connotati interni ed esterni del capoluogo fino alla fine degli anni Novanta del secolo scorso. Torino si guadagnò l'appellativo di città-industria. Con la crisi dell'industria automobilistica l'amministrazione decise di imprimere una nuova svolta alla vocazione della città, trasformandola in un centro di attrazione tecnologica e culturale. La consapevolezza dell'importanza storica, economica, sociale e artistica di Torino si è affermata non solo presso la classe dirigente e ma anche in ampie fasce della cittadinanza grazie sia agli studi provenienti dal mondo accademico cittadino sia attraverso le iniziative degli istituti deputati alla raccolta, alla conservazione e alla valorizzazione dei patrimoni documentari e bibliografici attestanti questi caratteri.

Archivi, biblioteche, centri di documentazione ed ecomusei anche negli anni a venire dovranno rappresentare il nucleo propulsore di tale capacità di individuare e indirizzare i cambiamenti possibili. Non più solo custodi della conoscenza del passato e del sapere, ma agenti attivi nei processi di diffusione di valori all'interno della comunità dei cittadini, anche di recente acquisizione. Senza trascurare le funzioni tradizionali, essi diverranno centri di aggregazione in cui il concetto di cultura quale bene comune avrà una concreta realizzazione. Il potenziamento dell'utilizzo dei nuovi canali formativi/informativi e l'aggiornamento tecnologico rivestiranno un ruolo importante.